

«Il centenario che saltò dalla finestra e scomparve»

Dalla Svezia un vecchietto terribile

di GIAN LUIGI
RONDI

■ Il cinema svedese, orfano di Bergman, tenta le vie del comico e Felix Herngren, il regista del film di oggi, reduce da molta Tv, per star sul sicuro si è rivolto a un romanzo che in Svezia ha venduto più di un milione di copie ed è stato tradotto in 38 Paesi. Il suo autore, Jonas Jonasson, vi aveva immaginato le avventure non di un ardimentoso giovanotto ma di un... centenario esposte in una cifra tra il surreale e il teatro dell'assurdo. Queste avventure Herngren le ha riprodotte sullo schermo lasciando spesso che lo spettatore si chiedesse se quel singolare protagonista che le raccontava le inventasse o le riferisse così come gli erano accadute. Questo protagonista si chiama Allan Karlsson, vive in una casa di riposo però proprio la sera in cui tutti si preparano a festeggiare il suo centesimo compleanno, salta dalla finestra e scappa. Con quale meta? Non lo sa, ma ha così pochi soldi in tasca che, salito su un treno, deve contentarsi di scendere alla stazione successiva. E lì però dove tutto comincia, intanto perché, avendo preso per sbaglio a certi banditi una valigia piena di soldi, si ritrova presto inseguito con furia, e poi perché, avendo fatto comunella con un altro vecchietto, non tarda, confidandosi con lui, a rievocare

tutte le mirabolanti imprese cui sostiene di aver partecipato nel suo secolo di vita segnata da incontri con dittatori e capi di stato, da Franco a Stalin, a Truman, a Reagan, a Gorbaciov; aiutando Oppenheimer a pensare al nucleare, a tu per tu presto con un Einstein che non è Albert ma un suo fratello scemo, e trasformandosi più in là in una spia durante la Guerra Fredda mentre in tempo presente, sempre inseguito dai banditi cui ha sottratto la valigia, avrà ancora un incontro, più singolare questa volta da quelli usciti dalle pagine della Storia, con un vecchio e pacifico elefante con il quale, insieme ad altri che gli sono diventati amici durante la sua fuga, riparerà addirittura a...Bali, pronto a godersi il tesoro della valigia. Un finale lieto ma, appunto, in caricatura, com'è tutto il film che Herngren ha svolto in maniera sempre divertente, ma anche con toni misurati alla scandinava, persino quando il surreale di certe situazioni farsesche sembrerebbero pretendere note più scoperte.

Il merito va condiviso con Robert Gustafson, un attore comico popolarissimo in Svezia e che qui, pur solo cinquantenne, si è impadronito con versatilità di tutte le età via via vissute dal centenario. Uno spasso anche questo.

